

Dora María Téllez

Savannah, Georgia

6 marzo 2023

Care amiche e amici,

Vi scrivo per esprimervi la mia gratitudine per l'appello pubblico che avete firmato, preoccupati per la mia situazione in carcere e chiedendo la mia liberazione, così come quella del resto di detenute e detenuti politici nicaraguensi.

Durante la mia prigione, attraverso mio fratello, ho ricevuto notizia della generosa solidarietà che avete attivato.

Ogni firma e ogni attività realizzata, colpiva le sbarre di quella cella e insieme alla resistenza dei nicaraguensi, è riuscita ad aprire la porta metallica che si chiudeva su di noi, rendendo possibile la nostra liberazione, una vittoria sull'oppressione nella quale il regime della famiglia Ortega-Murillo mantiene il Nicaragua.

Sono stata accusata e condannata per aver usato la libertà d'espressione che la Costituzione nicaraguense concede ad ogni cittadina e cittadino. Sono stata sottomessa ad un giudizio sommario, con prove false e senza diritto alla difesa. Ogni detenuta e detenuto politico è passato da un percorso simile. Siamo stati sottoposti ad un sistema di carcerazione di privazione totale e io ed altre tre donne siamo state in isolamento e solitudine durante venti mesi.

Adesso, duecentoventidue prigionieri siamo in libertà, benché siamo stati esiliati, ci hanno privato della nostra nazionalità, insieme ad altre 94 persone nicaraguensi. Si minacciano le nostre famiglie ed hanno cancellato la pensione che ricevevamo. Nelle carceri, restano ancora 37 prigionieri politici, includendo il vescovo di Matagalpa, monsignor Rolando Álvarez.

Ma, grazie a gesti come il vostro, in duecentoventidue abbiamo l'opportunità di riprenderci per continuare a lottare per un Nicaragua con democrazia, opportunità, equità e pace.

Per tutto questo, moltissime grazie con tutto il cuore.

Abbracci

Dora María

